

IL 22 LUGLIO LA SANITA' IN SCIOPERO PER IL CONTRATTO

Dopo lo sciopero dei ginecologi e delle ostetriche e quello degli ortopedici del 1° luglio, si ferma la dirigenza del Ssn. Medici, veterinari, farmacisti, amministrativi e tutte le altre professioni sanitarie dirigenti incroceranno le braccia contro il nuovo blocco del contratto previsto dal Governo

Gli oltre 115 mila medici e veterinari dipendenti insieme ai 20 mila dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali del Ssn davanti al collasso del servizio sanitario pubblico, risultato della drastica riduzione della qualità e della quantità delle prestazioni erogate ai cittadini italiani, di conflitti istituzionali, della mortificazione e penalizzazione dei professionisti, sciopereranno il prossimo lunedì 22 luglio dalle ore 08.00 alle ore 12.00.

Otto i punti al centro della protesta finalizzata a:

- la difesa di un sistema sanitario pubblico e nazionale
- la stabilizzazione dei precari e l'occupazione dei giovani
- la riforma della formazione medica pre e post laurea
- una legge specifica sulla responsabilità professionale
- il diritto a contratti e convenzioni ed il ripristino delle prerogative sindacali
- un sistema di emergenza urgente efficace, dignitoso, sicuro
- la definizione di livelli essenziali organizzativi
- una progressione di carriera sottratta alla politica e ai tagli lineari.

Lo sciopero nazionale della dirigenza del Ssn sarà anticipato inoltre da una serie di iniziative sindacali a partire da lunedì 8 luglio, che prevedono: il blocco degli straordinari; l'astensione da tutte le attività non comprese nei compiti di istituto; l'avvio di contenziosi legali; la richiesta di pagamento e/o recupero delle ore effettuate in turni di guardia eccedenti il debito orario contrattuale; la ri-

chiesta di godimento delle ferie arretrate; assemblee in tutti gli ospedali e luoghi di lavoro il 15 luglio.

Queste le sigle che hanno indetto lo sciopero e le altre iniziative: Anao Assomed - Cimo-Asmd - Aaroi-Emac - Fp Cgil Medici - Fvm - Fassid - Cisl Medici - Fesmed - Anpo-Ascoti-Fials Medici - Uil Fpl Medici - Sds Snabi - Aupi - Fp Cgil Spta - Uil Fpl Spta - Sinafo - Fedir Sanità - Sidirss - Ugl Medici - Federspecializzandi

Le ragioni della protesta

Il 18 giugno scorso l'intersindacale rappresentativa dei Medici, dei Veterinari, dei Dirigenti sanitari e amministrativi dipendenti del Ssn aveva articolato le ragioni della sua protesta contro lo "Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti" in una lettera inviata al Governo e alle Regioni. Nella lettera l'intersindacale esprime "netta contrarietà nei confronti delle disposizioni, ipotizzate nel Regolamento in oggetto, con le quali il Governo vorrebbe estendere a tutto il 2014 gli effetti, perversi e penalizzanti, dell'articolo 9 della legge 122/2010". "Il decreto - specificano i medici - proroga di un ulteriore anno non solo il blocco del Contratto Nazionale, che perdura dal 2009, ma anche la mancata applicazione di istituti contrattuali consolidati in precedenti contratti di lavoro. Si determina, di fatto, una so-

spensione per legge di diritti sanciti dalla contrattazione, lo svuotamento del Ccnl 2013-2015, dopo la cancellazione della tornata 2010-2012, il rinvio a tempo indeterminato della contrattazione nel pubblico impiego. Senza contare il blocco delle dinamiche di carriera, delle retribuzioni individuali e dei fondi contrattuali, e quindi della contrattazione integrativa periferica (art. 9, co. 2 bis), lungo 5 anni, due tornate contrattuali, che aggrava in modo perverso le conseguenze della crescente riduzione dei dirigenti sanitari dipendenti, per quiescenza e per blocco del turnover, minando ulteriormente la reale funzionalità della sanità pubblica".

"Gli effetti - ribadisce l'Intersindacale - sono particolarmente rilevanti nei riguardi dei Dirigenti del ruolo sanitario, dipendenti del Ssn, cui le disposizioni della legge 122/2010 sono già costate un prezzo medio pro capite di circa 30.000 Euro (quasi il debito medio individuale di un cittadino italiano)".

Il blocco delle procedure contrattuali e negoziali impedisce, tra l'altro, "il recepimento di norme legislative pregresse e di riforme strutturali annunciate, amplificando ed incattivendo un quadro già drammatico per cittadini ed operatori, i primi, vittime di un defianziamento che provoca diminuzione dei servizi, gli altri, gravati da un progressivo peggioramento delle condizioni di un lavoro spesso svolto ai limiti della sicurezza. Tali restrizioni peraltro non sembrano estendibili alle categorie speciali non contrattualizzate del pubblico impiego, che hanno già

Gli 8 punti al centro dello sciopero

1 Per la difesa di un sistema sanitario pubblico e nazionale

2 Per la stabilizzazione dei precari e la occupazione dei giovani

3 Per la riforma della formazione medica pre e post laurea

4 Per una legge specifica sulla responsabilità professionale

5 Per il diritto a contratti e convenzioni ed il ripristino delle prerogative sindacali

6 Per un sistema di emergenza urgente efficace, dignitoso, sicuro

7 Per la definizione di livelli essenziali organizzativi

8 Per una progressione di carriera sottratta alla politica e ai tagli lineari

eluso il blocco retributivo che perdura dal 2009".

"Il Governo - per i medici - ha diritto, e dovere in alcuni casi, di predeterminare il finanziamento della contrattazione dei propri dipendenti ma non certo quello di sottrarsi al confronto contrattuale, ancorché a risorse limitate, dimostrando di considerare i contratti di lavoro un mero costo e non uno strumento di innovazione, di governo e di rilancio dei servizi essenziali, come ritiene la stessa Conferenza delle Regioni dichiarata favorevole alla apertura di un tavolo contrattuale. L'inevitabile contenzioso e la conflittualità sindacale che verrà a determinarsi rischiano di deteriorare ulteriormente il funzionamento dei servizi pubblici attraverso la costante umiliazione dei dipendenti della pubblica amministrazione".

Queste le motivazioni per cui le organizzazioni sindacali chiedono "di consentire lo svolgimento delle procedure contrattuali e negoziali, con risorse per l'anno 2014 predeterminate dal Governo e di eliminare la estensione al 2014 per la Dirigenza del Ssn perlomeno degli effetti dell'art. 9, comma 1, 2 e 2 bis, della legge 122/2010, il che, diversamente delle altre aree e comparti, non determina aumento della massa salariale media pro capite.

A sostegno di tale richiesta le organizzazioni sindacali attiveranno a partire dai prossimi giorni una serie di iniziative di protesta che potranno culminare in uno sciopero nazionale delle categorie interessate da tenersi entro il mese di luglio 2013". **Y**